Morat-Friborgo : 50 anni di ricordi e d'amore della libertà

Autor(en): **Jeannotat, Yves**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **40 (1983)**

Heft 11

PDF erstellt am: **01.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1000367

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

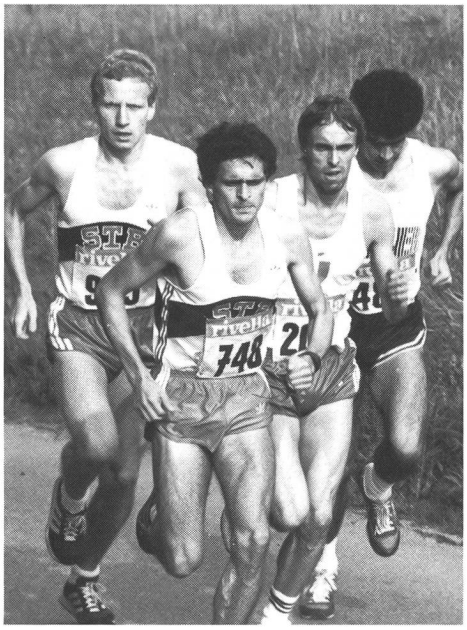
Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Morat-Friborgo: 50 anni di ricordi e d'amore della libertà

di Yves Jeannotat
foto di Hugo Lörtscher

Il 2 ottobre 1983, Morat-Friborgo si è disputata per la 50.ma volta. Un giubileo importante perché commemorava, al di là dell'atto sportivo nato dalla leggenda, uno dei grandi momenti della storia svizzera, quello che vide i Confederati sconfiggere, nel 1476, Carlo il Temerario e i suoi borgognoni, salvando così la loro libertà e quella dei loro discendenti, come l'avevano fatto, nell'anno 490 a. C., gli atenesi di fronte a Dario e ai persi.
Questo avvenimento ha riunito quasi 15 000 partecipanti: la più importante riunione sportiva popolare svizzera di tutti i tempi. Certamente molti fra di loro non sapevano d'essere presenti «anche» per commemorare un avvenimento a margine dello sport e che, senza quei segni simbolici che sono il castello di Morat e il vecchio Tiglio, non ci sarebbe la Morat-Friborgo.
Ma erano «tutti» presenti, molti, pure, insufficientemente preparati. Ed erano tutti presenti, erano venuti tutti, anche ignorando le cose della storia, ma sapendo che, al di là dello sport, c'è qualcosa di più in questa corsa.
Chiaro, Ryffel è stato festeggiato come meritava dai 100 000 spettatori ammassati lungo i bordi della strada per la sua sesta vittoria, come pure Martine Bouchonneau al suo secondo successo; la folla ha ammirato, lungo i 17,150 km del percorso, la volontà di Hürst (giunto secondo) e s'è stupita del crollo di Pierre Délèze, che lo si vedeva «grande» come una montagna, ma che mancava d'esperienza.



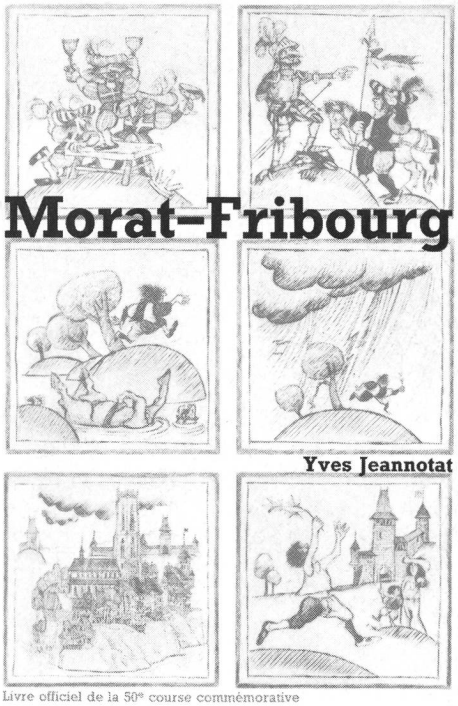
Tuttavia è la «massa» che, una volta di più, ha «fatto» Morat-Friborgo: questo giovane ancora sconosciuto, un po' grassottello e il cui viso sembra perdersi mentre scala la Sonnaz, questa ragazza di vent'anni, ancora tutta stupita d'aver il diritto di correre, quest'anziano, infine, la cui falcata è diventata un po' striminzita con gli anni ma negli occhi c'è la fiamma della conoscenza.
Già il mattino, ancor prima che sia data la partenza, si sono messi tutti a vivere più liberi e più intensamente. Che si siano chiamati Ryffel, Délèze, Paolo, Jeanine o Isabella, i loro cuori si sono messi a battere più velocemente: chi per paura di non vincere, chi di non battere il proprio primato personale, chi, principiante, nel timore di non avere la forza necessaria per terminare. Ma, quando lo sforzo è liberamente consentito — ed è stato il caso quel giorno — l'apprensione si cancella provvisoriamente davanti alla gioia e al piacere. Che siano stati dieci, cento o quindicimila a partire quel mattino da Morat, poco importa.

A parte che tutti abbiano realizzato questa verità e che si siano preparati, nel voluto spirito, per vivere, fin dal primo mattino, una magnifica e appassionante avventura, dando prima di pensare di ricevere, compiendo così, anche loro, un autentico atto d'amore. □

Non poteva essere altrimenti: farci raccontare da Yves Jeannotat (redattore della consorella MACOLIN in lingua francese) la 50.ma edizione della corsa podistica più popolare della Svizzera. L'ha vinta due volte (nel '59 e nel '61), all'apice della sua carriera sportiva. Ora, superata la cinquantina ormai, Yves non ha più velleità di classifica ma il suo amore per la Morat-Friborgo è rimasto immutato. Anzi, è qualcosa di più che si riassume con la pubblicazione (fatta a sue spese) del libro ufficiale della 50.ma edizione della Morat-Friborgo e con un aneddoto. Eccolo: Yves Jeannotat ha seguito la gara in auto, quale cronista; la *sua gara* l'aveva fatta il mattino stesso, alle sei, tutto solo.

I 50 anni della celebre corsa a piedi

Perchè un libro sulla Morat-Friborgo? La classica del podismo elvetico è storia e leggenda, simbolizza la ricerca e l'amore della libertà, come l'altra prova sportiva che è la maratona.
«Maratona e Morat — diceva il poeta inglese Byron — i vostri nomi sono uniti per sempre». Queste due città sono effettivamente all'origine di situazioni e avvenimenti stranamente simili e hanno avuto un ruolo quasi identico nella storia della grandi battaglie per la libertà: Maratona di fronte ai persiani, Morat sulla strada dei borgognoni. Nei due casi i fatti sfociano sulla leggenda dei soldati-messaggeri, di cui si trarrà l'ispirazione per lanciare due corse podistiche diventate celebri.
L'autore, Yves Jeannotat due volte vincitore della Morat-Friborgo, introduce il libro con lo studio di questo sorprendente parallelo, prima di riproporre i grandi momenti dei 50 anni di esistenza della corsa. Non manca un piano di preparazione alla prova e l'anedottica di tutte le 50 edizioni completata dalla classifica ufficiale dei primi dieci. Molte altre informazioni infine che hanno necessitato di oltre cinque anni di ricerche. Un centinaio di foto illustrano l'opera e la copertina ripropone, in una serie di bozzetti grafici, la storia della battaglia di Morat e del messaggero con il ramoscello del famoso tiglio di Friborgo. Un libro storico e sportivo, una documentazione che non dovrebbe mancare nella biblioteca degli sportivi. Morat-Friborgo, nelle edizioni in francese e in tedesco, è in vendita presso le librerie e presso l'autore (casella postale, 2532 Macolin). □



Livre officiel de la 50e course commémorative